



MUSICA E PACE*

Alba Sanfeliu

Responsabile del programma Musica, Arti e Pace presso la Scuola per una cultura di Pace (Scuola de Cultura de Pau)

I compiti della musica:

La musica costituisce un linguaggio eloquente che ci consente di **esprimere** ciò che sta accadendo intorno a noi in molti termini, e di **riflettere** i tempi e la situazione in cui viviamo. È inseparabile dalla nostra realtà sociale, politica, economica e culturale. A livello individuale, essa ci permette anche di comunicare le nostre emozioni, i sentimenti e le esperienze di vita, ecc., e ha un ruolo di rilevante importanza nel nostro processo di socializzazione.

La musica è una forma di comunicazione diversa dalle parole, anche se ovviamente ci sono molte canzoni i cui testi rafforzano il messaggio che l'autore vuole esprimere, sottolineando il senso della canzone. D'altro canto, nella musica strumentale, qualche riferimento aggiuntivo è necessario perché la musica da sola non è in grado di offrire un significato univoco ed inequivocabile per ciò che viene espresso.

L'arte è un mezzo di espressione proveniente da persone che desiderano produrre, consciamente o inconsciamente (o a volte anche a malincuore a causa di un obbligo), qualcosa di creativo per cercare di descrivere il mondo intorno a loro o qualcosa che hanno voglia di descrivere. Gli artisti realizzano le loro creazioni, di cui poi noi prendiamo visione, trasformando la loro individualità in un'identità sociale e quindi condividendo le loro idee e le loro esperienze.

L'arte può essere un mezzo di resistenza per affrontare la crudeltà del mondo, dando vita a valori di solidarietà, alla nonviolenza e al dialogo. Si tratta di un processo vivente di creazione e di dinamismo, di sogni, di utopia e di emozioni, diventando a volte l'unico possibile linguaggio a disposizione. Essa non solo descrive il mondo, ma lo reinventa e trasforma, aprendo le porte alla riflessione e ponendo interrogativi sulla vita stessa.

La musica è a volte un mezzo di **comunicazione** che permette di **sensibilizzare** le persone che devono fronteggiare le sfide del mondo. Le opere e le canzoni diventano **testimonianze** di eventi vissuti o immaginati e, come una **fonte di conoscenza**, esse ci permettono di costruire la nostra personale realtà sociale, permettendo anche noi di **riflettere** su ciò che ci circonda.

In ogni caso, dobbiamo tener conto di queste parole di Johan Galtung, uno dei fondatori degli studi sulla pace: "L'arte ci trasporta in una realtà virtuale. L'arte è qualcosa che tocca la nostra anima e la fa progredire". Ma dobbiamo anche prendere in considerazione quanto segue: "Questo non accade a tutti. Stiamo seduti durante un concerto, camminiamo

lungo una galleria d'arte, leggiamo un libro, eppure nulla tocca la nostra anima, nulla ci smuove. C'è qualcosa di sbagliato in noi? È un problema dell'artista? O dell'opera? Oppure, forse vedendo la cosa da una migliore angolazione, ciò ha a che fare con il nostro rapporto con l'arte? Forse non è la giusta espressione artistica per me in questo momento? Per essere onesti, il fatto che l'arte non mi tocchi sembra costituire un diritto umano pari a quello che mi permette di avere accesso a tale esperienza coinvolgente, stimolante e in grado di trasformare le persone" (Urbain e altri 2008: 54-55).

La musica è anche un mezzo di **comunicazione inter-generazionale** che ci permette di ripensare il mondo di ieri, di oggi e di domani, offrendoci la possibilità di imparare dal passato. Allo stesso tempo essa agisce come un mezzo di **comunicazione interculturale**. La musica può unire le persone, consentire la comunicazione, abbattere le barriere, ecc. perché è un potente **mezzo di partecipazione**. È anche uno strumento di educazione, in quanto ascoltando insieme la musica possiamo imparare valori e qualità come il saper ascoltare e scambiare idee, imparare a rispettare gli altri e a collaborare con loro e sviluppare la solidarietà, la comunicazione emotiva, l'empatia, ecc. sia a livello musicale che a livello umano. La musica può ispirare valori quali la solidarietà, la nonviolenza, il dialogo e l'unità, e rafforza sia la sensazione di fiducia in sé stessi che negli altri, come pure lo sviluppo di creatività e immaginazione. Questi sono fattori importanti quando si fatica a trovare una soluzione positiva ai conflitti. Allo stesso tempo, la musica è anche un **mezzo di unificazione**, che crea un senso di appartenenza a un insieme più grande.

Che cos'è la pace?

Per quanto riguarda la pace, dobbiamo tenere a mente che nella storia sono stati tentati molti approcci diversi ad essa e che è stata interpretata in modi diversi in tutto il mondo da personaggi diversi in vari periodi storici. Vorrei concentrare la mia analisi di questo concetto nel mondo occidentale, dove la pace è stata, per molti anni, intesa come assenza di guerra e di **violenza diretta** (ovvero violenza fisica, verbale e psicologica). Il concetto è stato interpretato in senso negativo: la pace è "Assenza di guerra". Questa concezione negativa ha, per anni, determinato un'idea di pace, a prescindere dall'essere essa contrapposta alla guerra, come priva di apprezzabile contenuto, essendo convertita in un concetto passivo, vago e facilmente manipolato, senza un proprio dinamismo.

Ad iniziare dagli anni cinquanta, le persone hanno cominciato a rifiutare le limitazioni di questo concetto negativo di pace e Johan Galtung ha parlato di **Pace positiva**, cambiando così l'oggetto centrale di studio: ora non siamo più costretti ad iniziare dal concetto di violenza diretta come unica forma di violenza disponibile per comprendere la pace, ma possiamo anche considerare, come oggetto del nostro studio, **la violenza strutturale**, ciò che costituisce parte della nostra struttura sociale e impedisce l'attuazione dei bisogni umani fondamentali.

Una concezione della violenza ampia, ricca, inclusiva e multi-dimensionale, ci permette di elaborare una visione della pace anch'essa ampia e ricca. Prendendo in considerazione tali altre forme di violenza, ci saranno rivelati altri tipi di pace. Allo stesso tempo, questi nuovi concetti di pace saranno accompagnati da altri concetti, che serviranno come punti di partenza per raggiungere la pace. Alcuni esempi, tra gli altri, sono la giustizia e lo sviluppo sociali, i diritti umani e la democrazia, il disarmo e il rispetto per l'ambiente.

J. Galtung ha preso poi in considerazione anche la **violenza culturale**, riferendosi a quegli aspetti della nostra cultura, come la religione, l'ideologia, il linguaggio e l'arte, che possono essere utilizzati per giustificare o legittimare la violenza diretta e strutturale.

È stato negli anni novanta che, per la prima volta, è apparso il concetto di **cultura di pace**, come alternativa alla **cultura della violenza**. La cultura di pace è quella cultura che rifiuta la violenza per mezzo di una positiva dedizione alla pratica della nonviolenza attiva per sviluppare la capacità di essere generosi, l'ascolto attivo per una più profonda comprensione, la conservazione del pianeta e infine per re-inventare il concetto di solidarietà.

In tutti gli eventi, insieme a questo sviluppo, è in corso ormai da alcuni anni un cambiamento di prospettiva epistemologica nelle ricerche che riguardano la pace. Come afferma Vicent Martinez, professore di filosofia presso l'Università Jaume I in Castellò, Spagna *"Sembra che gli elementi concettuali che servono come indicatori per la costruzione della pace siano ancora costituiti da "ciò che non è pace" (...) "Non si tratta della questione di imparare qualcosa della pace dalla prospettiva di ciò che non è pace (violenza, guerra, emarginazione, esclusione, ecc.)" ma di "rendere esplicite le nozioni di pace che sono implicite nelle nostre analisi della nostra società attuale e di altri contesti storici in diverse culture, in modo da ricostruire queste nozioni come indicatori positivi di come la coesistenza pacifica sia possibile"* (Enciclopedia de Paz y conflictos: 2004: 916-919).

Musica e pace:

Dopo aver introdotto i concetti di pace e di musica, ora vorrei concentrare la mia attenzione sul **rapporto tra tali concetti**. Prima vorrei però ricordare che, nello stesso modo in cui la musica può essere in rapporto con la pace, essa può anche essere legata alla violenza, e anche se non ho intenzione di sviluppare questo argomento, va tenuto presente che la musica è anche stata utilizzata, ed è ancora utilizzata, per promuovere odio o vendetta, con l'obiettivo dell'umiliazione, della repressione, del terrore e anche della tortura. Come ha detto George Kent, professore presso il Dipartimento di Scienze Politiche all'Università delle Hawaii: *"La musica è pacifica o non lo è non a causa del carattere intrinseco della musica stessa, ma a causa del modo in cui essa viene utilizzata. Se o no la musica sia pacifica dipende dal contesto, ma dipende anche da come la si ascolta. Se è usata per glorificare il male, non è pacifica. La musica può contribuire alla pace, ma tale contributo è limitato fino a quando essa è tenuta prigioniera da coloro che sono al potere"* (Urbain, e altri 2008: 104-107).

Nella **musica classica** vi sono numerosi esempi, dal Rinascimento all'epoca attuale, di compositori che hanno deciso o stanno decidendo, di rispondere con la musica ai conflitti e agli eventi che hanno avuto luogo nel mondo o nei propri paesi, utilizzando la musica come una sorta di portavoce per la pace. Inoltre essi diventano spesso personalmente coinvolti in casi specifici e nella costruzione di un mondo migliore (come è stato il caso di Pau Casals).

Proseguendo, vi sono alcune composizioni, scritte nel periodo barocco, che fanno riferimento alla **Pace romana**, un concetto legato all'idea di **pactum** e che generalmente era conseguenza dei trattati di pace che mettevano fine ai conflitti armati. La pace qui è interpretata in senso negativo, definita come assenza di guerra, soprattutto come guerra tra stati e violenza diretta.

J. B. Lully, *Le temple de la paix*.

J. P. Rameau, *Nais*, Opera di pace.

G. F. Handel, *Te deum de Utrecht* e *Jubilate*. Musica per i reali fuochi d'artificio.

Possiamo anche riscontrare alcuni notevoli composizioni in altri periodi, ma è stato soprattutto nella prima metà di questo secolo che si è avvertita la necessità di reagire contro la barbarie della prima e della seconda guerra mondiale, per rivelare i loro orrori e per stabilire un ordine per porre un freno alle guerre e per la ricerca di nuovi orizzonti di speranza in cui la guerra non esiste. In base a queste premesse, troviamo molte composizioni che hanno a che fare con i **conflitti armati** e la **pace**, i **diritti umani**, la **giustizia**, la **democrazia** e la **libertà**, il **disarmo** e la **nonviolenza**, ecc. Dovrebbe essere fatto uno sforzo per lo studio di queste composizioni nelle scuole di musica, nei conservatori e nelle normali scuole pubbliche, come parte di un impegno focalizzato sull'educazione alla pace.

I conflitti armati e la pace:

War Requiem, Benjamin Britten; *Yo lo vi*, Luis de Pablo

Giustizia:

Schonberg, *Un sopravvissuto di Varsavia*

Michael Tippett, *A child of our time*

Diritti umani:

Cristobal Halffter, *Yes, speakout*, Cantata per i diritti umani

Democrazia e libertà:

Le composizioni di Luigi Dallapiccola e Gian Carlo Menotti

Disarmo:

Krzysztof Penderecki, *Trenodia per le vittime di Hiroshima*

John Adams e Pete Sellars, *Doctor Atomic*

Nonviolenza:

Philip Glass, *Satyagraha*, su Gandhi e la nonviolenza

Lleonard Balada, *Blacksymphony*, su Martin Luther King

Cristobal Halffter, *Gaudium et Spes-Beunza*, dedicata a Pepe Beunza, il primo obiettore di coscienza in Spagna.

Durante gli ultimi cinquant'anni, nella **musica popolare** e in particolare nell'ambito di quello che è chiamato pop-rock, molti cantanti e gruppi hanno composto canzoni con temi legati alla pace, facendosi personalmente coinvolgere, realizzando concerti di solidarietà a varie cause sociali e trasformando la propria musica in una sorta di portavoce e strumento per la pace. Oggi anche molte organizzazioni musicali stanno rendendo la musica un potente mezzo per avvicinare le persone alla costruzione di una cultura di pace.

Molti **cantanti** e **gruppi** sono degni di nota per aver sostenuto, durante la loro carriera musicale, la pace in tematiche oggetto di loro canzoni e spettacoli. Essi sono stati coinvolti in cause sociali, offrendo soluzioni e il desiderio di un mondo migliore. Alcuni di essi possono essere considerati pacifisti, mentre altri hanno promosso movimenti musicali per cambiare alcune situazioni politiche. Alcuni di loro hanno dimostrato personale interesse nelle questioni ambientali, nel disarmo e nei diritti umani, nella lotta contro la povertà e per migliorare la situazione dei bambini in tutto il mondo. Possiamo citare ad esempio Pete Seeger, Billy Bragg, Joan Baez, John Lennon, cantanti dalla Nueva Canción latino-americana, il movimento artistico catalano Nova Cançó, Bono-U2, Noa, Youssou N'Dour, Juanes, REM, Manà, ecc.

Queste sono importanti figure che hanno trovato un canale di comunicazione che consente loro di dire e di fare quello che desiderano, siano o meno consapevoli che le proprie azioni potrebbero avere alcuni effetti o implicazioni imprevisti, o addirittura

creare nuovi riferimenti a livello sociale, politico, ideologico o culturale. I loro spettacoli sono stati spesso criticati. Il loro stile di vita, gli eccessi, le eccentricità, le contraddizioni e l'opportunismo, come anche il loro desiderio di non essere relegati ai margini di alcune iniziative musicali, costituiscono anche importanti considerazioni da tenere a mente quando si valuta la loro importanza.

Nella musica pop-rock sono stati organizzati diversi imponenti **concerti rock** legati a cause sociali. Questi concerti sono destinati a risvegliare la sensibilità e la coscienza sociale delle persone in merito a un problema specifico, come anche a raccogliere fondi per la causa (in alcuni casi ci sono state critiche per il fatto che non era chiaro dove sarebbe stato destinato tutto il denaro raccolto, o per il fatto che i fondi raccolti fossero stati distribuiti troppo lentamente). In ogni caso le reazioni di solidarietà da parte di paesi non direttamente coinvolti o interessati dal problema in questione sono piuttosto notevoli. La musica diventa un canale per attirare le persone da ambienti benestanti e per permettere loro di contribuire a migliorare le situazioni che persone lontane da loro stanno vivendo. I concerti forniscono un terreno di incontro per persone provenienti da culture diverse, con diversi modi di capire i problemi. Alcuni sono state organizzati, sia da un punto di vista musicale che sociale, per protestare contro i conflitti armati e per metterli in discussione, e per sostenere le vittime di questi conflitti. Essi sono utilizzati anche per informare l'opinione pubblica sulle situazioni di crisi che l'umanità sta affrontando - quali la crisi alimentare, i problemi degli sfollati e dei rifugiati e dell'AIDS come pure per mettere allo scoperto situazioni politiche vergognose, esigendo la libertà per le vittime di regimi politici o per i condannati a morte e infine per riaffermare il diritto di tutti i popoli di scegliere il proprio destino.

Concerti per la pace e contro la guerra:

1969- Festival di Woodstock.
1978- One Love Concert, Jamaica.
2005- War Don, The peace Festival. Freetown.
2008- La paz sin fronteras.

Concerti per il disarmo:

1979- No Nukes.

Concerti per crisi umanitarie:

Situazioni post conflitto:

1971- Bangladesh Concert.
1979- kampuchea Concert.

Per la fame:

1985- Live aid concert.
2003- A birr for a compatriot.
2005- Live 8.

Per la lotta contro HIV/AIDS:

1992- Freddie Mercury Tribute Concert for AIDS Awareness.
2004- 46664 Give one Minute of your life to stop AIDS.

Per la situazione dei bambini nel mondo:

2004- We are the future.

Concerti per i diritti umani:

1986- Conspiracy of hope.

1988- Human Rights Now!

Per denunciare situazioni politiche e chiedere la libertà per le vittime di regimi politici o per i condannati a morte:

1985- Artists United Against Apartheid.

1986- Freedom Festival on Clapham Common.

1988- Nelson Mandela 70th Birthday Tribute Concert.

1997- Benefit Concert for Mumia Abu-Jamal.

Per l'indipendenza:

1996-1999-Tibetan Freedom Concert

Le persone che assistono a questi concerti rock lo fanno per una serie di motivi: per godere della musica stessa, per vedere di persona i gruppi musicali, per divertirsi o per la consapevolezza nei riguardi degli obiettivi sociali del concerto. Mentre questo tipo di concerti hanno luogo, dobbiamo prestare particolare attenzione alle dichiarazioni fatte da coloro che si esibiscono, alle affermazioni che spesso appaiono sugli schermi giganti che sono allestiti vicino al palco, e agli stand informativi installati dalle organizzazioni che forniscono sostegno agli obiettivi sociali del concerto. Naturalmente, anche ai testi delle canzoni che vengono interpretate hanno un grosso impatto sugli spettatori. Queste canzoni possono sostenere obiettivi sociali e trasmettere valori e sensazioni sia tramite ciò che è immaginario, sia tramite ciò che è reale. Alcune canzoni possono presentare un impatto sociale, ideologico o politico e influenzare il corso della società, trasformando o perpetuando diverse realtà sociali. Alcune di queste canzoni hanno rappresentato un punto di svolta, creando un "prima e un dopo" rispetto al momento in cui sono state eseguite la prima volta e trasformandosi in canzoni rappresentative di un'epoca, descrivendo il mondo nel passato, nel presente e nel futuro e attirando l'attenzione su tematiche relative alla pace (ad esempio " *Imagine* " di John Lennon, " *Biko* " di Peter Gabriel o " *They Dance Alone* " di Sting). Le canzoni possono inoltre influenzare le persone a farsi coinvolgere nelle cause, dal momento che sono veicoli di un forte messaggio sociale.

Prescindendo dal coinvolgimento personale degli artisti o dalle esibizioni di questi concerti, al giorno d'oggi, in tutto il mondo, vengono organizzate molte **iniziative nel campo della musica** nel contesto di conflitti armati, della ricostruzione dopo un conflitto o di una pace imperfetta. Queste iniziative utilizzano la musica per sviluppare attività il cui scopo è la ricerca di pace e la risoluzione dei conflitti.

Ci sono organizzazioni che si concentrano sul potenziale della musica come mezzo educativo per ottenere la pace, lavorando su competenze per la promozione della comunicazione, per creare legami sociali e sviluppare la cooperazione. Tali organizzazioni utilizzano la musica per trasformare realtà sociali e aiutare i giovani a stare lontani dalla violenza. Un valido esempio è il *Sistema Nacional de Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela*, fondato da José Antonio Abreu, o il progetto musicale di Carlinhos Brown denominato *La Timbalada*.

Ci sono inoltre organizzazioni che utilizzano la musica per promuovere la comunicazione interpersonale a vari livelli (musicale, umano, culturale, ecc.), in particolare in casi in cui i conflitti hanno causato la perdita di comunicazioni o, cosa peggiore, un rifiuto di comunicare. La musica cerca di abbattere queste barriere e costituirsi come elemento di riconciliazione tra culture che sembrano possedere differenze inconciliabili. Un esempio è costituito dall'orchestra-laboratorio *West Eastern Divan*, creata da Edward Said e Daniel Barenboim.

Ci sono musicisti oggi che si sono fatti coinvolgere a livello personale nella realizzazione di pace attraverso la musica, rispondendo con creatività musicale alle situazioni di estrema violenza in cui vivono. Questo è il caso di artisti come Vedran Smailovic, César López o Emmanuel Jal e Abdel Gadir Salim.

Inoltre, molte iniziative nel campo della musica sono state sviluppate a fini terapeutici in paesi che hanno vissuto conflitti armati o ricostruzione dopo un conflitto, come in Bosnia-Erzegovina, nella striscia di Gaza o in Sierra Leone e in centri di trattamento per vittime di tortura.

In conclusione, vorrei affermare che ovviamente la musica da sola non riuscirà a creare un mondo di pace, ma in considerazione dell'attuale situazione mondiale e del fatto che i conflitti stanno diventando sempre più violenti e numerosi in questi anni, è importante che esploriamo e applichiamo le opportunità e il potenziale della musica per la trasformazione pacifica ed efficace dei conflitti, sia sostenendola che promuovendola, dal momento che sta gradualmente diventando un punto di riferimento indispensabile per trasformare e re-inventare il mondo in cui viviamo e in cui desideriamo vivere.

*(Relazione presentata al primo incontro del gruppo di studio sull'Etnomusicologia applicata dell'International Council for Traditional Music, dal titolo "Approcci storici ed in via di sviluppo all'etnomusicologia applicata" Lubiana, Slovenia 9 - 13 luglio 2008)

Bibliografia:

Enciclopedia de Paz y Conflictos (2004). Granada: Universidad de Granada, Instituto de la paz y los conflictos. Colección Eirene.

Sanfeliu, Alba. *Musica i pau*. Ricerca su musica e pace. Scuola per una cultura di Pace. 2003-2004. AA.VV. (2008) *Music and conflict transformation. Harmonies and dissonances in geopolitics*. Editore di Olivier Urbain. Londra, I. B. Tauris & Co Ltd.